

Basile, un oro che entra nella storia «Se ho pensato a quello? No, io penso sempre ad attaccare non mi preoccupo di chi ho davanti»

Due sul podio

Due medaglie nel judo Vittoria lampo per il piemontese. Argento per Odette Giuffrida

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

RIO DE JANEIRO La medaglia d'oro numero 200 nella storia olimpica italiana è stata vinta da un pitbull piemontese. Fabio Basile si porta dietro il soprannome canino fin da quando era bambino. Non è dispregiativo, ma identifica uno stile di judo che più aggressivo non si può. «Io attacco, attacco sempre, non importa chi ho mi trovo davanti». Lo ha fatto anche ieri, contro avversari dalla classifica più alta della sua. «Se voglio vincere devo metterli in soggezione, fargli sentire che per battermi devono fare qualcosa di straordinario».

L'impresa è riuscita a lui, oro insperato nella categoria 66 chili di judo, che in una finale quasi senza storia ha dominato il coreano An Bal, infliggendogli l'umiliazione di una sconfitta dopo appena un minuto e 24 di gara, la seconda finale più breve nella storia di Olimpia. Il ragazzo di Rosta, in Val Susa, non ha un carattere facile. «È sempre stato uno che aveva voglia di bruciare le tappe», dice il suo allenatore Pierangelo Toniolo. Furono i suoi genitori a portarlo in palestra per la prima volta. «È ancora oggi non smetto di ringraziarli. Il judo mi ha salvato dalla strada e mi ha evitato le brutte esperienze che face-

vano i coetanei del mio paese».

Nell'ultimo anno si era abbastanza lamentato per la poche gare che gli facevano disputare. «Bisogna puntare sui giovani» è la frase che ripete spesso. E appena sceso dal tatami della Carioca Arena 2 lo ha ribadito facendo una linguaccia a favore di telecamere. «Avevo ragione io», ha gridato al suo staff che lo stava sommergendo di abbracci. «Se ho pensato al fatto che sarebbe stato un oro ancora più storico? L'avessi fatto, eravamo ancora a quota 199... No, ho pensato ad altro». Ad attaccare. A saltargli addosso per primo. Come sempre.

A cinque anni Odette Giuffrida sognava di diventare una leggenda del nuoto. Ma un timpano perforato la mise davanti a una scelta. I genitori volevano che cambiasse sport. Provò con la danza classica e la ginnastica. Un giorno, vide il sorriso con il quale suo fratello maggiore tornava a casa ogni sera dalla palestra di judo. «Appena mi tolsi le scarpe per salire sul tatami capii che non ne sarei mai scesa. Per me non è una questione di agonismo, ma di felicità. Lì sopra sto bene, mi sento me stessa».

Comincio così, in una palestra romana vicina a Trastevere. Difficile che finisca ora, dopo una medaglia d'argento inattesa raggiunta dopo una serie di turni proibitivi, con una qualificazione per la finale ottenuta di pura volontà, con una resistenza

quasi eroica nei quarti e in semifinale contro la rumena Andrea Citu e la cinese Ma Yingnan, due avversarie che sembravano sovrastarla fisicamente. Non ne aveva più per l'ultimo atto. Esausta. Ha perso ai punti con Majlinda Kelmendi, che regala la prima medaglia al suo Kosovo, che solo nel 2014 è stato riconosciuto dal Cio come nazione olimpica.

A differenza di Basile, Odette è arrivata alle sue prime Olimpiadi da favorita. Classifiche alla mano, è la miglior italiana in ogni categoria. Non aveva mai vinto nulla a Mondiali ed Europei, ma la patente le è stata assegnata dopo la medaglia d'oro al Gran Prix di Tbilisi, e quando vinci in un torneo di prima categoria non puoi più nasconderti. E il 25 marzo 2016. Quel giorno in Georgia si verificò un incrocio di destini mica male. Perché nella stessa manifestazione lo scalpitante Fabio Basile ha staccato il biglietto per Rio. Pochi minuti dopo l'oro di Odette, arrivò l'argento di Fabio. Proprio come ieri, solo a metalli pregiati invertiti. Ma per l'Italia sportiva va bene lo stesso, ci mancherebbe altro.

Marco Imarisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ippon



● **Fabio Basile**, 21 anni, cresciuto nell'Akyiama di Settimo Torinese, è ora in forza all'Esercito. Ha vinto la 200^a medaglia della storia olimpica italiana infliggendo ippone a tutti gli avversari, dagli ottavi fino alla finale, durata solamente un minuto e 24 secondi contro lo sconcertato sudcoreano Baul An

